

<https://jacobinlat.com/>
13/10/25

Per Marx, la prosperità umana è sociale **JAN KANDIYALI**

TRADUZIONE: PEDRO PERUCCA

Al centro della visione di Karl Marx della buona società c'è l'idea che le persone possano svilupparsi pienamente solo soddisfacendo i bisogni degli altri.

Gran parte del pensiero contemporaneo di sinistra si concentra su ciò che non va nel capitalismo. Il capitalismo è cattivo a causa dei suoi iniqui risultati distributivi? O è cattivo perché i lavoratori sono dominati, sottoposti a un potere arbitrario? O la sua malvagità ha a che fare con l'opacità del mercato e il modo in cui ostacola forme valide di azione collettiva?

Sebbene questo dibattito su ciò che è sbagliato o ingiusto nel capitalismo sia importante, la sinistra deve anche articolare una visione positiva di una società giusta che possa sostituirlo. Dopotutto, sottolineare i problemi del capitalismo non è sufficiente a convincere le persone ad abbracciare il socialismo. E sebbene Marx abbia scritto che non spettava a lui scrivere "ricette per i cuochi del futuro", come ha affermato G.A. Cohen, "a meno che non scriviamo ricette per le cucine del futuro, non c'è motivo di pensare che otterremo cibo che ci piacerà".

Nel mio prossimo libro, "Flourishing Together: Karl Marx's Vision of the Good Society", propongo una nuova interpretazione della visione marxiana della buona società. Questa interpretazione difende la centralità dello sviluppo personale e del soddisfacimento dei bisogni altrui per il benessere dell'umanità. Secondo questa concezione, realizziamo noi stessi fornendo agli altri i beni e i servizi di cui hanno bisogno per il loro sviluppo. Sostengo che questa interpretazione sia convincente e potrebbe offrire alla sinistra un'attraente formulazione di un'alternativa al capitalismo.

Tuttavia, si ritiene spesso che la visione di Marx della società giusta si basi su presupposti irrealistici, come l'abbondanza illimitata o l'abolizione della divisione del lavoro. La mia tesi è che questi presupposti derivino da un'interpretazione errata della sua posizione. Per comprendere perché la visione di Marx della società giusta sia stata male interpretata, è necessario innanzitutto comprendere le radici filosofiche di tale concezione.

Tuttavia, si ritiene spesso che la visione di Marx della società giusta si basi su presupposti irrealistici, come l'abbondanza illimitata o l'abolizione della divisione del lavoro. La mia tesi è che questi presupposti derivino da un'interpretazione errata della sua posizione. Per comprendere perché la visione di Marx della società giusta sia stata male interpretata, è necessario innanzitutto comprendere le radici filosofiche di tale concezione.

L'interpretazione di Cohen

In filosofia politica, l'interpretazione dominante della visione marxiana della società giusta deve molto al lavoro di [G.A. Cohen](#). Figura fondatrice del marxismo analitico, Cohen è stato autore del brillante libro [Karl Marx's Theory of History: A Defense](#), nonché [di aspre critiche al libertarismo di Robert Nozick e all'egualitarismo liberale di Ronald Dworkin e John Rawls](#). Essendo uno dei principali filosofi politici della sua generazione, la lettura di Marx da parte di Cohen ha avuto un'influenza duratura e diffusa. Tuttavia, nonostante tutta la sua brillantezza, [l'interpretazione di Cohen](#) della visione marxiana della società giusta è profondamente imperfetta.

Secondo Cohen, il principale vantaggio del comunismo è che consente l'autorealizzazione. Su questo siamo d'accordo. Ma Cohen concepisce l'autorealizzazione attraverso il lavoro in modo marcatamente individualistico. Nella sua concezione, l'autorealizzazione implica lo sviluppo pieno e libero delle capacità individuali, e non necessariamente la soddisfazione dei bisogni altrui.

Questa visione dell'autorealizzazione è sociale solo in senso debole: le persone hanno bisogno dei beni e dei servizi altrui per perseguire il proprio sviluppo, ma fare qualcosa per gli altri non è di per sé parte dell'autorealizzazione. Ne consegue che se qualcuno potesse ottenere i beni di cui ha bisogno per il proprio sviluppo senza dipendere da nessuno – supponiamo che Dio facesse piovere la manna dal cielo – non perderebbe nulla di essenziale.

Cohen illustra questa idea con un'analogia con una jazz band:

Un modo di immaginare la vita sotto il comunismo, così come la concepiva lui Marx, è pensare a una jazz band in cui ogni musicista cerca la propria realizzazione come strumentista. Sebbene il loro interesse primario sia il proprio sviluppo personale, e non quello della band nel suo complesso o dei colleghi, raggiungono il loro pieno potenziale solo nella misura in cui anche gli altri si sviluppano, e lo stesso vale per ciascuno di loro.

Marx, è pensare a una jazz band in cui ogni musicista cerca la propria realizzazione come strumentista. Sebbene il loro interesse primario sia il proprio sviluppo personale, e non quello della band nel suo complesso o dei colleghi, raggiungono il loro pieno potenziale solo nella misura in cui anche gli altri si sviluppano, e lo stesso vale per ciascuno di loro.

Cohen conclude: "È così che intendo il comunismo di Marx: un concerto di autorealizzazioni reciprocamente sostenute, in cui nessuno si sente in obbligo di promuovere lo sviluppo degli altri".

Cosa rende possibile una società del genere, in cui ognuno produce ciò che vuole e prende ciò che desidera dalle risorse comuni? Se le persone producono ciò che vogliono, come possiamo garantire che i bisogni vengano soddisfatti? Non ci sono lavori che qualcuno deve svolgere anche se li trova poco gratificanti? E non abbiamo bisogno di un principio che regoli la distribuzione delle risorse?

Cohen risponde che Marx fa appello a una "soluzione tecnologica". Secondo la sua interpretazione,

La piena abbondanza garantisce un'ampia compatibilità tra gli interessi materiali delle persone con dotazioni diverse: tale abbondanza elimina il problema della giustizia, ovvero la necessità di stabilire chi ottiene cosa e a spese di chi, e, a maggior ragione, la necessità di imporre tali decisioni con la forza.

Nell'interpretazione di Cohen, l'abbondanza illimitata funziona come una sorta di deus ex machina: permette a Marx di eludere questioni difficili sul coordinamento del lavoro, sulla giustizia economica o persino sulla necessità dello Stato. Ma una simile deviazione è illegittima, sostiene Cohen, perché ignora i limiti ecologici: "Non è più realistico pensare alla situazione materiale dell'umanità in questo modo pre-ecologico". Per questo motivo, Cohen sostiene che i socialisti dovrebbero abbandonare la visione individualista di Marx della buona società – in cui ognuno produce e consuma a suo piacimento in condizioni di abbondanza illimitata – e sostituirla con una visione morale del socialismo, in cui ognuno ha il dovere di lavorare nel settore in cui è più produttivo. In altre parole, Cohen ritiene che dovremmo sostituire l'utopismo tecnologico di Marx con un'utopismo sulla natura umana.

Sono d'accordo con la critica di Cohen alla "soluzione tecnologica". Ma, a mio parere, questi problemi non riguardano Marx, bensì l'interpretazione che Cohen ne dà. Esiste una lettura alternativa, più accattivante, che non commette questi errori.

Ma, a mio parere, questi problemi non riguardano Marx, bensì l'interpretazione che Cohen ne dà. Esiste una lettura alternativa, più accattivante, che non commette questi errori.

Fiorire insieme

In "Flourishing Together", sostengo che Marx avesse una visione della buona società molto diversa da quella che Cohen gli attribuisce. Concordo con Cohen sul fatto che uno dei grandi beni del comunismo sia l'autorealizzazione, ma interpreto questo concetto in modo completamente diverso.

La mia interpretazione si basa principalmente sull'analisi di Marx, nel suo saggio del 1844 "[Note su James Mill](#)", su cosa significhi "produrre come esseri umani". L'idea centrale è semplice: le persone non si realizzano semplicemente esercitando e sviluppando le proprie facoltà, ma facendolo in modo da fornire agli altri i beni e i servizi di cui hanno bisogno per il proprio sviluppo.

Tornando all'esempio della jazz band: se è vero che parte dello sviluppo di ogni musicista risiede nel coltivare il proprio talento, un aspetto fondamentale è anche quello di utilizzare tali talenti per offrire ai propri colleghi musicisti le condizioni per la propria realizzazione e contribuire, insieme a loro, a creare musica che soddisfi le esigenze del proprio pubblico.

Questa visione si basa su una particolare comprensione della natura e delle motivazioni umane. Rifiuta l'idea dell'homo oeconomicus, secondo cui ogni persona ricerca il proprio ristretto interesse personale. Ma non propone nemmeno una visione ascetica o abnegata: il comunismo, scrisse. Marx non è "l'opposto amorevole dell'egoismo". Piuttosto, egli concepisce che le persone si realizzano attraverso gli altri, aiutandoli a soddisfare i propri bisogni.

Ciò offre una concezione molto diversa – e, a mio avviso, molto più attraente – della visione marxista della buona società rispetto a quella proposta da Cohen. Per illustrarla, evidenzio tre implicazioni di questa prospettiva.

In primo luogo, questa visione non richiede un'abbondanza illimitata. Le persone si realizzano fornendo agli altri i beni e i servizi di cui hanno bisogno per il proprio sviluppo. Ciò richiede un certo livello di sviluppo tecnologico che elevi il lavoro al di sopra della mera sopravvivenza e consenta la soddisfazione di un'ampia gamma di bisogni. Ma l'abbondanza non deve essere infinita. Anzi, un'abbondanza illimitata sarebbe un problema: se Dio facesse piovere la manna dal cielo e i bisogni fossero soddisfatti senza lavoro, l'autorealizzazione sarebbe compromessa, perché i produttori non sarebbero in grado di soddisfare i propri bisogni.

In primo luogo, questa visione non richiede un'abbondanza illimitata. Le persone si realizzano fornendo agli altri i beni e i servizi di cui hanno bisogno per il proprio sviluppo. Ciò richiede un certo livello di sviluppo tecnologico che elevi il lavoro al di sopra della mera sopravvivenza e consenta la soddisfazione di un'ampia gamma di bisogni. Ma l'abbondanza non deve essere infinita. Anzi, un'abbondanza illimitata sarebbe un problema: se Dio facesse piovere la manna dal cielo e i bisogni fossero soddisfatti senza lavoro, la realizzazione personale sarebbe compromessa, perché i produttori non potrebbero provare la soddisfazione di rispondere ai bisogni degli altri.

In secondo luogo, questa visione non richiede l'abolizione della divisione del lavoro. Anzi, la presuppone: se comprendiamo che l'autorealizzazione sul lavoro consiste nel soddisfare i bisogni degli altri, allora abbiamo bisogno di una divisione del lavoro che coordini le responsabilità tra i lavoratori in modo che il loro lavoro adempia efficacemente a tale scopo. Senza una divisione del lavoro, i nostri obiettivi sarebbero frustrati.

In terzo luogo, questa visione suggerisce che una società ["post-lavoro"](#) sarebbe una prospettiva desolante. Dobbiamo sviluppare le nostre capacità soddisfacendo i bisogni degli altri. Uno scenario in cui il lavoro non fosse più necessario – dove non ci fosse bisogno di medici, muratori, giornalisti, insegnanti o persino musicisti jazz – non rappresenterebbe un grande progresso per la libertà e il benessere umani.

Piuttosto, si tratterebbe di una situazione in cui verrebbe negata una componente vitale della prosperità umana.

Una visione sociale della buona società

Per concludere, torniamo a Cohen. Egli sostiene che la visione marxista del comunismo esige un'abbondanza illimitata. Ma, per ragioni ecologiche, tale abbondanza è insostenibile. Pertanto, l'unica speranza per il comunismo, secondo lui, è che le persone servano gli altri per dovere. Questa non era la concezione di Marx su ciò che rende possibile il comunismo, ma era quella che Cohen riteneva i marxisti dovessero adottare: avendo perso la fede nell'abbondanza illimitata, pensava, non c'è altra alternativa.

Tuttavia, la sua conclusione è affrettata, perché esiste un'alternativa sia alla visione individualista del comunismo che attribuisce a Marx sia alla visione austera del socialismo che egli stesso difende. Al centro di tale alternativa c'è l'idea che realizziamo noi stessi soddisfacendo i bisogni degli altri. È una visione del comunismo che pone al centro l'autorealizzazione e la solidarietà. Questa era la visione di Marx della buona società, e ha ancora molto da offrire alla sinistra di oggi.

Sia alla visione individualista del comunismo che attribuisce a Marx, sia alla visione austera del socialismo che egli stesso difende. Al centro di questa alternativa c'è l'idea che realizziamo noi stessi soddisfacendo i bisogni degli altri. È una visione del comunismo che pone al centro l'autorealizzazione e la solidarietà. Questa era la visione di Marx della buona società, e ha ancora molto da offrire alla sinistra di oggi.